

Il futuro dell'Africa Mediterranea

di Marisol Barbara Herreros

La facoltà di Scienze Politiche della Università Niccolò Cusano ha organizzato insieme alla Commission on Political Geography of the International Geographical Union il Convegno: "International Conference Geopolitics Towards the Future", svoltosi a Roma nei giorni 2, 3 e 4 settembre nella loro sede di Roma.

Prefazione

Il tema principale della Conferenza è il "futuro", nuovi scenari e nuovi problemi. L'approccio è essenzialmente geopolitico, geoeconomico e interdisciplinare. Il mondo globalizzato ampiamente studiato da esperti sta attraversando un lungo periodo di crisi. L'uscita dalla crisi è prevista e ci sono molte idee su come risolverla. Problemi gravi come le risorse, l'ambiente e scenari geopolitici, sia dinamici e complessi, in Africa, Asia, Cina e America Latina devono essere studiati accuratamente. I geografi sono come i medici al capezzale del mondo: quali sono le loro nuove prescrizioni e le loro diagnosi? La metodologia geografica e le competenze acquisite durante la lunga storia degli strumenti di conoscenza geografica sono adatti per comprendere il mondo di oggi e il suo futuro?

Questi sono gli argomenti che sono stati discussi in tre giorni di incontri, tavole rotonde e seminari. "Speriamo di trovare una risposta", ha dichiarato nel programma la Dott.ssa Pagnini.

Quest'ultima frase scritta nella prefazione ci dà lo spirito con cui si intendeva portare avanti l'intero seminario, e personalmente credo sia molto importante la dichiarazione della Prof. Maria Paola Pagnini, Preside della Facoltà di Scienze Politiche: *"L'importanza di questi tre giorni di lavoro ruota attorno alla crisi che sta vivendo il mondo di oggi e all'esigenza di capirne l'origine e le possibili vie d'uscita. L'idea che mi sono fatta e che ho cercato di concretizzare in questo convegno è che i professori universitari non bastano più a spiegare il mondo attuale, un mondo fatto di dinamiche troppo complesse. Hanno bisogno di scendere un po' a dialogare con persone diverse, diplomatici, esperti, esponenti delle organizzazioni internazionali e giornalisti, mettendo sul tavolo dei lavori ognuno il suo personalissimo punto di vista. La complessità del mondo moderno va decodificata attraverso linguaggi, schemi di pensiero e punti di vista necessariamente diversi. Solo così potremmo capire dove stiamo andando"*.

E questa è la ragione per cui mi sono trovata ad essere in questa tavola rotonda, invitata dal Presidente Prof. Vincenzo Porcasi - nostro grande amico e autore di *Il Caos Management* - per discutere con un gruppo di persone eterogenee, interessante, intelligente e molto valide sul futuro dell'Africa Mediterranea.

Il Prof. Porcasi, Siciliano, essendo lui stesso un grande conoscitore del Mediterraneo, ha introdotto il tema in modo molto efficiente e ci ha fatto presente che c'è una infinita serie di fallimenti che attraversano le acque del mediterraneo e in generale le sponde e le acque della vecchia Europa. Ha parlato della politica delle non accoglienze, l'assenza di una comunità straniera e industriale comune, l'assenza di un modello europeo di dialogo sociale, l'assenza di una politica di educazione vera, la caduta del modello di Edimburgo sullo sviluppo delle PMI, delle politiche di Bologna e di Lisbona, del Processo di Barcellona e dell'Unione per il Mediterraneo, dell'UMA come dell'Unione Africana e della COMESA. La necessità di una cittadinanza per il Mediterraneo a suo parere è fondamentale e posso solo aggiungere che concordo totalmente.

Il Prof. Arnaldo Acquarelli, presumo di origini capitoline, Presidente della Fondazione Etica ed Economia, ha parlato della necessità di creare un'identità europea basata su ciò che proviene da Atene e da Roma, in relazione con i nostri manager del Mediterraneo e il modo di fare commercio con loro, con l'obiettivo di sviluppare un mercato etico e paritario tra i nostri paesi. Ha illustrato una delle iniziative di maggior successo della Fondazione che ha costruito un Villaggio per l'Estate in Madagascar. Hanno formato le persone del posto con una interazione reale, preparando le persone in Italia dando loro l'opportunità di apprendimento e di padronanza di una professione per dopo tornare nel loro paese per applicare tutto ciò ed essere a loro volta formatori di altri.

Il Prof. Ibrahim Magdud, nato a Tripoli, Direttore dell'Accademia libica in Italia, ha esposto con chiarezza il concetto di eurocentrismo e Islam-centrismo, le grandi differenze religiose dei nostri popoli, i beni intangibili e ciò che è più importante dei valori per il mondo dell'Islam, la cortesia linguistica, il mondo materialistico, portandoci per mano in un viaggio all'interno del mondo arabo.

Il Dott. Eugenio Campo, di origine Veneta, ex ambasciatore italiano, ha iniziato il suo discorso con parole come "dialogo", "sicurezza", "partnership", concordando con il Prof. Porcasi sul fallimento dei paesi europei, principalmente a causa del modo sbagliato della Comunità Europea di affrontare i paesi Islamici, riconoscendo le caratteristiche descritte dal Prof. Magdud, ed aggiungendo che di fatto la CE sembra essere più preoccupata di fare profitti (non con l'etica in mente) che a uno scambio paritario. Ha parlato di dignità, di valori, di rispetto delle diverse identità come un bisogno urgentissimo, di un processo di cambiamento posizionandosi verso il futuro, considerando come superati tutti gli accordi a partire da quello Barcellona.

La Dott.ssa Paola Mosti, ci introduce nel mondo della mediazione; essendo Direttore della Rivista Scientifica Medi@zione, per la gestione non violenta dei conflitti, e ben presto è stato chiaro a tutti noi che la mediazione è ciò che è necessario per l'area mediterranea. La guerra non è mai stata in grado di risolvere i problemi e mai sarà la soluzione, dunque effettivamente potrebbe essere di grande aiuto il creare/diffondere la figura professionale del mediatore per trasformare i conflitti in collaborazione.

Il Prof. Alexander Moll, OBE, Ministro del Commercio Marocchino, nel suo perfetto inglese e con una solida esperienza nei paesi africani, ci ricorda che il Mediterraneo raggiunge anche il Baltico, e soprattutto ha parlato di economia sostenibile e umanitaria, in altre parole su cooperazione reale.

Il Dott. Giuseppe Federico, Direttore della Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE) a Varsavia, ed ex direttore ITC Cairo, ci ha dato una testimonianza preziosa e diretta di ciò che noi occidentali abbiamo chiamato la "rivoluzione della primavera" dei paesi arabi, e di come gli Egiziani hanno vissuto questa esperienza, avendo lasciato Il Cairo recentemente. Ha parlato di rapporto tra pari dignità, di amicizia dei popoli stabile e duratura nel tempo, di cultura e di cambiamento nel paese.

La Dott.ssa. Chiara Fontana, Siciliana anche lei, ha parlato del linguaggio. Lingua che cambia, che relaziona, unisce, separa, che viene da lontano e ha sottolineato l'importanza della lingua per una vera comunicazione tra i popoli.

L'Ing. Giuseppe Monti, Napoletano (Direttore di Il Caos Management), un cittadino del mondo, ha vissuto in Africa, Sud America, Inghilterra, USA, ha parlato del Mediterraneo visto come una organizzazione complessa, e quindi come la metodologia, la capacità, la giusta preparazione del popolo e il giusto approccio al problema potrebbe essere il modo corretto di trattare con l'area del Mediterraneo e con noi stessi. E di come è importante conoscere le abitudini, le usanze, dei diversi popoli prima di andare a visitarle.

Il mio intervento si è basato nella mia esperienza personale, essendo nata in Cile, e dopo aver fatto il mio primo viaggio in Europa molto tempo fa, quando il mio paese non era molto conosciuto dalla massa, e come fui obbligata a comunicare con la gente usando un modo empatico, anche se a quel tempo non conoscevo i termini. Ho cercato di raccogliere i punti salienti degli interventi, cosa non facile, sia per la diversità dei temi affrontati sia per la quantità di concetti espressi in un tempo tutto sommato non troppo lungo, e credo che fondamentalmente eravamo uniti da un filo di pensiero democratico ed illuminante.

Sono fermamente convinta che l'unico modo per costruire un rapporto vero e parlare di una cittadinanza europea reale, la base deve essere: pari diritti, pari dignità, pari doveri.

Spero di essere stata in grado di mettere su carta ciò che erano i sentimenti, l'atmosfera della tavola rotonda alla quale sono stata onorata di far parte.

***Marisol Barbara Herreros:** Cilena di nascita nazionalizzata italiana, con più di 30 anni di esperienza in marketing, vendita e relazioni pubbliche (fatto anche la dogsitter a Londra, vissuto in una houseboat sul Tamigi e la receptionist di un grande albergo a Santiago, tra altre cose). Viaggiato un po', vissuto stabilmente in Santiago del Cile, Quito, Londra e Roma. Responsabile della Redazione di Caos Management. Direttore di GEManagement Ltd. Presidente [Associazione Culturale Progetto Innesto](#).*

<http://www.linkedin.com/in/barbaraherreros>